



Dalle parole ai fatti: **“Faremo ricorso contro un ingiusto provvedimento”**. Lo annunciano il **Segretario Confederale della CGIL, Vera Lamonica, e il presidente dell'INCA, Morena Piccinini, in merito alla tassa per il rinnovo del permesso di soggiorno che, a partire da oggi (30 gennaio) “nonostante le promesse da parte del governo arriverà a costare ingiustamente fino a 200 euro”**.

Il governo si era infatti impegnato, all'inizio dell'anno, ad avviare una valutazione sul contributo previsto per gli immigrati in modo da arrivare ad esenzioni e riduzioni per le categorie più povere ed i nuclei familiari più numerosi, ma il tavolo composto da tecnici del ministero dell'Interno e dell'Economia per verificarne la possibilità non è arrivato ad un accordo dando così il via all'attuazione del decreto Maroni-Tremonti. **Da oggi, dunque, un immigrato che volesse chiedere il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno per una durata compresa tra tre mesi ed un anno dovrà versare 80 euro, quota che sale a 200 euro per il permesso di soggiornante di lungo periodo.** A questa cifra vanno poi aggiunte 27.50 euro per le spese del documento elettronico.

A riguardo, **anche a Mantova regna una certa confusione rispetto a quanto debbano pagare gli stranieri al momento del rinnovo, se 80, 100 o 200 euro.** "Questo perché, mancando delle indicazioni applicative precise da parte del Ministero, la singola persona non può sapere quanto pagare perché è solo la Questura, in un momento successivo, che decide quanto tempo varrà il permesso rilasciato - spiega Claudia Miloni della segreteria Cgil - Inoltre ci segnalano che, erroneamente, alcuni comuni della provincia dal primo gennaio non rilasciano il certificato di idoneità dell'alloggio, e danno indicazione di autocertificarlo, mettendo in serio pericolo il rilascio delle ex carte di soggiorno o le domande di ricongiungimento familiare. Ci siamo già attivati affinché si ripristini il corretto rilascio".

Tornando al nazionale, Lamonica e Piccinini spiegano i motivi per i quali la CGIL farà ricorso: “La norma è ingiusta - dicono - sia perché, oltre a violare la legge, incide sugli stranieri che già contribuiscono con il loro lavoro alle finanze dello Stato sia perché si addebitano loro i costi di una politica delle espulsioni che è sempre meno coerente con i movimenti migratori in atto”. Inoltre, sottolineano i dirigenti sindacali, “è ingiusto che le risorse necessarie alle espulsioni debbano ricadere su chi è regolarmente presente sul territorio”. Per la CGIL e l'INCA le fonti di finanziamento alle politiche migratorie e di integrazione vanno trovate “sulla regolarizzazione di chi non lo è e sull'emersione del lavoro nero”. Questo, concludono Lamonica e Piccinini “in coerenza con quanto il governo si è impegnato a fare nella lotta alla evasione fiscale”.

--

Valeria Dalcore
Ufficio Stampa Cgil Mantova
cell.338.5078188